

# Napoli *Spettacoli*



▲ La piazza Il Plebiscito allestito per uno dei concerti di Capodanno degli scorsi anni

*Dopo la lettera-appello del chitarrista alle istituzioni*

## I musicisti con Onorato “Sostegno e regole per salvare i concerti”

di Ilaria Urbani

**Raiz: “Regole da cambiare”**



Raiz (nella foto sopra): “Condivido la preoccupazione, è quella di tutta la categoria, ma cosa doveva fare il governatore?”

**Gragraniello “Talebani...”**



Enzo Gragnaniello: “I nostri politici a volte mi ricordano quei talebani: sono contro ogni forma di cultura”

Il giorno dopo l'appello del musicista Antonio Onorato contro il sipario calato su concerti ed eventi di Capodanno, diversi artisti non vogliono esporsi. Altri ci mettono la faccia e chiedono alle istituzioni regole certe, da Raiz e Gragnaniello a Daniele Sepe. «C'è sempre un po' di paura di parlare tra gli artisti – dice Onorato – C'è timore, posso capirlo, ma con la lettera io non ho offeso nessuno: volevo solo far conoscere a chi ci amministra la situazione reale che noi artisti stiamo vivendo, le istituzioni non ci considerano».

Il cantante Raiz, che pure parteciperà alla versione streaming tv del concerto di fine anno dal Maschio Angioino “Passione Live”, senza pubblico, che doveva tenersi a piazza del Plebiscito, concorda: «Condivido la sua preoccupazione, è comune a tutta la categoria – dice il frontman degli Almamegretta – ma con i regolamenti in vigore non so cos'altro avrebbe potuto fare il presidente della Regione. Se si continua a parlare di chiusure e quarantene, senza fare distinzione tra vaccinati e non come se fosse il giorno uno del Covid, così sarà per sempre. Se invece cambiano i regolamenti, anche gli amministratori potranno adottare politiche meno restrittive». Enzo Gragnaniello ironizza: «A volte il potere politico mi ricorda molto quello dei talebani che odiano arte, musica e tutto quello che è cultura. Ci sono troppe contraddizioni: da una parte stadi pieni di gente e poi le istituzioni colpiscono la parte più spirituale della vita delle persone. Chi fa le leggi dovrebbe riflettere bene prima di pronunciarsi». Nel cast del concertone senza pubblico anche 'O Zulu dei 99 Posse che dice: «Ho passato trent'anni a cercare le parole, ma preferisco rimanere in silenzio...».

**Flo: “Concerti penalizzati”**



La cantante Flo (nella foto): “Misure necessarie, il contagio è subdolo, ma le regole non valgono per tutti”

**Sepe: “Niente sostegni”**



Daniele Sepe (sopra): “Io voglio suonare e lavorare, l'elemosina in cambio dei concerti non mi sembra favorevole”

Marco Messina punta l'attenzione sui sostegni: «Visti i contagi, sono misure inevitabili, quello che non capisco è come sia possibile annullare i concerti e le serate e non immaginare un sostegno economico a chi doveva lavorare e non lavorerà. Si ragiona solo sull'emergenza in questo Paese, così come nella sanità: in due anni di pandemia non hanno creato nuovi posti di terapia intensiva. Figurarsi per il settore spettacolo, sempre considerato marginale. Ci sono organizzatori di concerti che hanno investito soldi in pubblicità o hanno dato anticipi agli artisti: si ritrovano da un giorno all'altro devastati da un provvedimento anche giusto ma che doveva essere seguito da un sostegno. Urge un cambiamento della gestione spettacolo». Daniele Sepe scherza ma non troppo: «Io voglio suonare e lavorare. Non voglio aiuti. Voglio lavorare come fa un calciatore o avere l'opportunità di avere pubblico come Ikea o Leroy Marlin, tra l'altro senza Greenpass. L'elemosina non mi sembra uno scambio scambio per noi. Il settore ormai si regge solo con le manifestazioni finanziate da denaro pubblico. Nessun privato rischia a programmare un festival o un concerto che si regga sullo sbrigliamento». Anche la cantante Flo fa parte del cast del concerto in streaming “Passione Live” ma è preoccupata per il futuro: «Il problema potrebbe porsi nei mesi prossimi, il contagio è subdolo, quindi le misure sono necessarie, ma si deve poi pensare ad un modo per sostenere chi vede il lavoro di mesi sfumare dalla sera alla mattina. Si annullano i concerti nei club, bevande e drink. Perché non esistono le stesse misure per i ristoranti e i centri commerciali?».

*La rassegna “Capri, Hollywood”*

## Sorrentino e Rosi: il cinema di Anacapri

di Paolo Popoli

Dal cinema alla tv. “I fratelli De Filippo” sarà giovedì in prima serata su Rai Uno, un titolo molto atteso dopo le anteprime al festival di Roma e al San Carlo, poi dal 13 al 15 dicembre scorsi nelle sale, fino alla doppia proiezione, ieri, ad Anacapri e Sorrento per il 26esimo “Capri, Hollywood”. La manifestazione di Pascal Vicedomini e Istituto “Capri nel mondo” ha conferito per quest'opera, i premi “Produttore italiano dell'anno” e “Filmmaker dell'anno” ad Agostino Saccà e a Sergio Rubini: «Mi onora il debutto a “Capri, Hollywood” in un anno in cui Napoli la fa da padrona», dice l'autore e regista del film sulla vita e il teatro del trio De Filippo, con Eduardo, Titina e Peppino interpretati da Mario Autore, Anna Ferraioli Ravel e Domenico Pinelli, e un cast d'eccezione con la partecipazione, tra gli altri, di Giancarlo Giannini, Vincenzo Salemme, Marisa Laurito e Susy Del Giudice (Luisa De Filippo, madre dei tre fratelli). «Napoli deve vivere questi momenti speciali, anche se non dovrebbero essere solo “momenti”. Siamo il paese del Rinascimento e del Neorealismo, in questo momento di pandemia dobbiamo impossessarci di nuovo della nostra storia per guardare al futuro. Ed è un



▲ Regista Francesco Rosi

**Premiato il film di Rubini, il 3 gennaio serata per i 100 anni del grande regista**

po' quello che ho voluto fare con il racconto dei De Filippo, tre giovani nati in una condizione di svantaggio, ma che con talento e impegno ce l'hanno fatta», dice Rubini.

Il film (Pepito produzioni, Nuovo Teatro, Rs productions e Rai Cinema) guarda alla nascita del trio fino alla consacrazione con “Natale in casa Cupiello” del 1931. Pensato in origine come una serie, si continua a parlare di un sequel: «È nel mio cassetto – conclude Rubini – Anche perché l'unione di questi tre geni sulla scena continua fino al 1944».

“Capri, Hollywood”, presieduto quest'anno da Roberto Andò, entra intanto nel terzo giorno di programmazione. Napoli e il suo cinema restano in primo piano. La *soirée* finale al San Carlo il 3 gennaio darà inizio alle celebrazioni per i cento anni dalla nascita di Francesco Rosi.

Assieme a “I fratelli De Filippo”, la rassegna accoglierà “Qui rido io” di Mario Martone, “Ariaferma” di Leonardo Di Costanzo, “Comedians” del premio Oscar Gabriele Salvatores e “Lovely boy” di Francesco Lettieri. In visione anche “È stata la mano di Dio”, con premi ai protagonisti Toni Servillo, Filippo Scotti e Teresa Saponangelo. Il festival sta sostenendo Paolo Sorrentino nella sua seconda corsa agli Oscar dopo la vittoria con “La grande bellezza”. “È stata la mano di Dio” è ora nella short list da cui uscirà la quinta per il “miglior film straniero”. Sull'Isola Azzurra e a Sorrento continuano intanto le 150 proiezioni di “Capri, Hollywood”, tra anteprime internazionali e uscite recenti. Oggi in sala, “School of Mafia” di Alessandro Pondi e “The power of dog” di Jane Champion. Altri film, corti e documentari sono su Mymovies ed Eventive.